

## III

La potestà ducale, attraverso una secolare elaborazione svalutativa delle facoltà esecutive di essa, non era più, al termine del secolo XVII, che una eminente finzione rappresentativa; la più eminente, per meglio dire, delle finzioni rappresentative della Repubblica. Ma le scarse prerogative del Doge, quasi tutte di carattere consultivo, inquadrate nel complesso ordinamento del potere esecutivo: la Signoria, il Consiglio dei X, il Senato, il Maggior Consiglio potevano assumere egualmente, per le virtù e per l'ascendente della persona, un prestigio moderatore ed una importanza equilibratrice pienamente degne del fastigio del trono. È facile immaginare di quanto prestigio godesse Francesco Morosini, e di quanta importanza fosse il suo giudizio sullo andamento della cosa pubblica, in quel periodo di tempo, poichè non aveva tregua la guerra con l'impero ottomano e nonostante il vittorioso procedere di essa le vie della pace non parevano così prossime come, forse, gli animi speravano ed auspicavano.

L'assunzione di Morosini al trono essendo avvenuta mentre egli si trovava in armata, i correttori della « promissione ducale » avevano sta-